

## ELEZIONI REGIONALI DEL 26 MAGGIO 2019: LE PROPOSTE DELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE

*Torino, 20 maggio 2019*

Per assicurare una solida ripresa dell'economia piemontese è fondamentale che nel corso della prossima legislatura regionale sia prestata massima attenzione alle esigenze delle micro, piccole e medie imprese.

In Piemonte, infatti, su un totale di 321.758 imprese e di 1.303.871 addetti (esclusa l'agricoltura) quelle con meno di 10 addetti sono 306.001 con 551.959 addetti, quelle con meno di 5 addetti sono 289.794 con 442.229 addetti; il 98,19% delle imprese ha meno di 20 addetti.

Questi dati (*fonte <http://www.ruparpiemonte.it/infostat/index.jsp>*) attestano che non è realistico pensare di rilanciare lo sviluppo del Piemonte dimenticando le peculiarità del tessuto produttivo esistente, fatto da centinaia di migliaia di imprenditori che, insieme ai loro familiari e "collaboratori" dipendenti, rappresentano il contesto sociale ed economico su cui intervenire per produrre innovazione ed elaborare proposte evolutive rispetto alle scelte compiute in passato.

Molteplici analisi e documenti ufficiali hanno certificato un divario crescente tra il Piemonte e le altre Regioni del Nord (non a caso il triangolo d'oro dell'economia italiana fa ormai riferimento a Lombardia, Emilia Romagna e Veneto), attestando che le difficoltà del nostro sistema economico sono iniziate almeno nel lontano biennio 1992-93, ben prima dunque della crisi internazionale del 2008-09.

È urgente dunque prendere atto dei limiti delle politiche regionali finora adottate e promuovere una significativa discontinuità rispetto alle scelte delle legislature passate, attraverso un concreto riconoscimento dell'apporto che le micro e piccole imprese possono dare per il superamento dei principali fattori di crisi della nostra economia.



**CASARTIGIANI**  
Piemonte



CNA Piemonte

  
**Confartigianato**  
IMPRESE PIEMONTE

  
**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA  
PIEMONTE

  
**CONFESERCENTI**  
REGIONALE DEL PIEMONTE

R.ETE. IMPRESE ITALIA - PIEMONTE

Sede temporanea c/o Confcommercio Imprese per l'Italia - Piemonte Via Monte di Pietà, 2 - 10121 Torino  
Tel. 011.5618465 Fax 011.5634791 Mail piemonte@confcommercio.it

In tale prospettiva Rete Imprese Italia – Piemonte auspica che siano estesi anche alle micro e piccole imprese i percorsi di innovazione e crescita ipotizzati lo scorso 6 marzo da IRES in occasione del seminario “Le politiche regionali per la transizione industriale - Incontro di dialogo con gli stakeholders”: ridurre la ‘densità’ delle relazioni nell’economia regionale, migliorare le relazioni fra l’industria e i servizi, intervenire sulla disarticolazione delle relazioni di filiera.

È fondamentale allora che nell’XI legislatura tutte le forze politiche – di maggioranza e di opposizione – assicurino la massima attenzione alle esigenze delle imprese di minori dimensioni.

Attenzione che si dovrebbe caratterizzare secondo le seguenti scelte strategiche:

1. individuazione all’interno della prossima Giunta regionale di Assessori di riferimento, con apposite deleghe ai differenti settori economici della micro e piccola impresa;
2. attuazione dello Statuto della Regione Piemonte che, nell’art. 3 dedicato al principio di sussidiarietà, prevede che l’attività legislativa, amministrativa e di programmazione vengano svolte in collaborazione sia con gli enti locali e le autonomie funzionali sia con le rappresentanze delle imprese; più in generale il riconoscimento dei corpi intermedi, a livello politico e a livello tecnico, consentirebbe una maggiore semplificazione dei rapporti tra sistema delle imprese ed istituzioni di governo;
3. assegnazione di risorse certe, adeguate e continuative per attivare e mantenere nel tempo politiche sia per le imprese (singole ed aggregate) sia per le politiche territoriali: alcune politiche delle amministrazioni locali (es. riqualificazione urbana), così come alcune scelte riorganizzative delle aziende, soprattutto se innovative, richiedono politiche regionali con un orizzonte temporale almeno di medio termine (triennio).
4. fatta salva la centralità di opere quali TAV, Terzo Valico, Asti-Cuneo, Tunnel di Tenda, occorre anche dare compimento ad un diffuso sistema di reti ed infrastrutture materiali ed immateriali (inclusa la banda larga), attraverso cui agevolare una maggiore connessione dell’intero territorio piemontese al resto del Paese e dell’Europa.

Attraverso il presente documento Rete Imprese Italia – Piemonte ritiene opportuno approfondire in modo particolare alcuni temi di competenza regionale, di assoluto interesse per la micro e piccola impresa.

## **1. Più credito con accesso agevolato**

La difficoltà nell’accesso al credito rappresenta un elemento di particolare criticità per le imprese, soprattutto di piccolissime dimensioni; queste ultime infatti continuano a riscontrare problemi nel rapporto con il sistema bancario, anche quanto risultano sane e competitive.

Per tale motivo è importante che la prossima Giunta regionale si concentri fin da subito nell’attuazione delle misure adottata tra fine 2018 ed i primi mesi del 2019.

Proprio in considerazione delle specificità del mercato del credito e della filiera della garanzia, si auspica l'attivazione di un tavolo di confronto continuativo tra Regione Piemonte, rappresentanze delle imprese, istituti di credito e sistema dei confidi, attraverso il quale monitorare congiuntamente le novità di contesto, normative, ecc..

Di particolare rilevanza per le migliaia di micro e piccole imprese risulterà

- rafforzare e proseguire nel tempo le politiche regionali dirette a riorganizzare la filiera della garanzia
- valorizzare il sistema dei confidi, anche come fonte alternativa al canale bancario
- attivare con urgenza la sezione regionale del Fondo Centrale di Garanzia.

## **2. Più misure per l'innovazione dedicate alle micro e piccole imprese**

L'esperienza quotidiana al servizio delle imprese italiane mostra chiaramente come molto stia cambiando, e debba ancora cambiare, nelle modalità di produrre beni e servizi in un'economia basata sulle tecnologie digitali e come questa impetuosa trasformazione stia già producendo effetti marcati sul mercato del lavoro, sulla organizzazione del lavoro e sulla domanda di figure professionali.

Il piano "Impresa 4.0" ha previsto una serie di misure per incentivare le imprese a investire su alcuni assets tecnologici. Si tratta di uno sforzo significativo ma che incide solo su una parte del sistema produttivo nazionale e regionale ed in particolar modo rischia di tagliare fuori le imprese di minori dimensioni e quelle del terziario privato.

Sviluppo di competenze, collaborazioni con il mondo della ricerca e dell'università e con i poli di innovazione, continuano infatti a non risultare facilmente accessibili al mondo delle micro e piccole imprese. Per questo servono misure semplici, di facile fruizione e che si dipanino in un quadro temporale sufficientemente duraturo, al cui interno le Associazioni di rappresentanza potrebbero svolgere un ruolo importante nella faticosa ed impegnativa attività di accompagnamento.

Al tempo stesso occorre evitare di ridurre l'"innovazione" alle sole sue componenti tecniche e tecnologiche, relegando in secondo piano l'innovazione che riguarda il modo in cui l'impresa modifica il suo approccio al mercato, con impatti profondi sul suo modello di business.

Per "governare" efficacemente la rivoluzione sociale ed economica in atto, trasformando la crescente diffusione della tecnologia in opportunità di lavoro dipendente ed indipendente, occorre partire dalle caratteristiche e dalle esigenze delle imprese, riconoscendone le specificità secondo i differenti settori economici e secondo le differenti taglie dimensionali.

Occorre inoltre abbinare le politiche rivolte agli investimenti innovativi con politiche del lavoro e della formazione volte a creare le condizioni necessarie per soddisfare i fabbisogni emergenti dal mercato e fornire le nuove competenze richieste dal mutato mercato del lavoro.

La strada verso l'Impresa 4.0 non può infatti prescindere dalla valorizzazione del fattore umano: le persone ed il loro "saper fare" restano, infatti, un elemento chiave del vantaggio competitivo delle micro e piccole e medie imprese e la digitalizzazione.

E' quindi importante che nella prossima legislatura la Regione Piemonte accompagni – attraverso politiche di sviluppo appositamente dedicate – le micro e piccole imprese lungo un percorso di crescita ed innovazione tecnologica, organizzativa e dei modelli di business, che preveda l'adozione – sia in forma singola sia in forma aggregata – di prodotti, processi e servizi informatici basati sull'utilizzo di ICT.

### **3. Più risorse specifiche e investimenti utilizzando Fondi Europei**

Nel corso della prossima legislatura molta attenzione sarà inevitabilmente dedicata alla nuova programmazione comunitaria, i cui lavori preparatori si sovrapporranno alla fase finale del settennato in corso. Rete Imprese Italia – Piemonte è ovviamente consapevole che, per effetto delle note difficoltà del bilancio regionale, le risorse dei fondi strutturali europei continueranno a rappresentare la quota prevalente delle risorse a disposizione della Regione Piemonte per le politiche di rilancio sociale ed economico.

Per tale motivazione sarà fondamentale avviare fin dai prossimi mesi una riflessione sulle scelte compiute nel 2014 con il documento della strategia di specializzazione intelligente (S3): a questo proposito risulterebbe particolarmente opportuno inserire il turismo – la cui trasversalità assicura il coinvolgimento dei numerosi ambiti imprenditoriali interessati a promuovere il Made in Piemonte – tra i settori su cui puntare per favorire la ripresa ed una maggiore diversificazione dell'economia piemontese.

Servirà rafforzare, inoltre, le risorse destinate al sostegno degli investimenti delle imprese, con una quota per le micro imprese, le quali potrebbero beneficiare in qualità di fruitori delle soluzioni innovative scaturite dalle misure dedicate alla ricerca e dall'attività dei poli di innovazione.

Vanno inoltre garantite le condizioni utili a realizzare la massima complementarità tra i diversi fondi strutturali, al fine di assicurare completezza ed efficacia degli interventi.

Quanto al metodo, riteniamo necessario che l'intero percorso di predisposizione dei programmi regionali, dalle scelte macro alle scelte micro, non sia ridotto a mere occasioni consultive, ma che venga realizzata una vera concertazione ed un reale partenariato rafforzato. Questa necessità, nella distinzione dei ruoli, è da intendersi orientata alla definizione di misure ed azioni che abbiano la massima utilità ed efficacia sul sistema economico e sociale, valorizzando adeguatamente la componente delle micro, piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda le questioni di merito, si evidenziano i seguenti aspetti:

- 1) l'importanza di un pieno riconoscimento dei temi dell'innovazione materiale ed immateriale, incluso l'accesso alle moderne tecnologie telematiche, da declinare sia all'interno delle singole aziende sia nel senso di favorire relazioni di rete (a livello di filiera e territoriale);
- 2) il ruolo strategico del sistema delle garanzie (confidi) nel favorire le relazioni tra banche e mondo delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni;
- 3) il sostegno alle politiche di sviluppo e rigenerazione urbana ed alle politiche di sviluppo del turismo, entrambi settori in grado di contribuire in modo significativo – anche grazie alla loro trasversalità – al rilancio del percorso di sviluppo dell'intera economia regionale;
- 4) l'esigenza di assicurare la massima attenzione alla formazione ad iniziativa aziendale nelle misure del prossimo POR FSE;

- 5) l'importanza per le MPMI di fruire di bandi che offrano contestualmente più misure integrate di sostegno, sommando incentivi per gli investimenti con incentivi per la formazione professionale;
- 6) l'urgenza di avviare un piano regionale di efficientamento energetico, attraverso cui ridurre le emissioni degli impianti termici;
- 7) la necessità di incentivare le funzioni di promozione, supporto e assistenza delle piccole e piccolissime imprese, assicurandone un migliore accompagnamento nella fruizione e attuazione di misure di sostegno.

#### **4. Più integrazione e coordinamento per favorire impresa e ambiente**

E' necessario superare il contrasto tra politiche pubbliche ambientali, rivolte alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, e politiche per le attività economiche, rivolte a garantire la libertà d'impresa.

Occorre evitare, ad esempio, che i provvedimenti adottati a livello regionale e recepiti dalle amministrazioni comunali, con l'intento di ridurre l'inquinamento dell'aria e la congestione del traffico, si risolvano essenzialmente in semplici divieti o restrizioni della circolazione privata e di incremento di oneri economici a carico della collettività.

Infatti, compromettendo l'accessibilità nei centri storici delle città, tali misure incidono pesantemente sulla concorrenza tra aziende e tra luoghi del commercio, considerato che i divieti di circolazione non si applicano agli insediamenti commerciali extraurbani di grandi dimensioni.

La realizzazione di zone a traffico limitato e di aree pedonalizzate richiede invece politiche integrate ed interdisciplinari (ambiente, commercio e artigianato, trasporti, turismo, urbanistica, ecc.), attraverso cui realizzare interventi di vera e propria rigenerazione urbana, intesa come: tutela e valorizzazione della qualità dell'ambiente urbano, miglioramento della vivibilità delle città, del benessere di cittadini e turisti, della competitività delle imprese, soprattutto di minori dimensioni, che operano nei centri abitati.

#### **5. Più rigenerazione e riqualificazione dell'ambiente urbano**

Le città sono l'ambiente al cui interno operano la stragrande maggioranza delle aziende del commercio, del turismo, dell'artigianato, dei servizi e dei trasporti. Nella dimensione urbana viene prodotto quasi l'85% del PIL (dato UE) e quasi l'80% della popolazione nazionale vive nelle città.

Innalzare la qualità di vita nei centri urbani, trasformandoli in contesti adeguati ed accoglienti per favorire lo sviluppo di un'economia florida, rappresenta una delle principali sfide della prossima legislatura regionale.

La fase di espansione urbana di questi ultimi decenni ha messo in luce una grave situazione di degrado urbanistico ed edilizio che si è sostanziato, spesso, nella carenza delle opere di urbanizzazione e dei servizi essenziali.

Siamo in presenza infatti di una vera e propria "questione urbana", con uno scenario complesso che presenta molti vincoli, ma anche un quadro di opportunità che vanno trattate come occasioni di rinnovamento urbano e per le quali vanno predisposte politiche di intervento equilibrate e nuove.

Rete Imprese Italia - Piemonte auspica, pertanto, che nel corso della XI legislatura regionale vengano incrementate le azioni di governo che tornino a mettere le città al centro dell'attenzione delle politiche nazionali e locali.

A tal fine, è necessario un impegno congiunto tra pubblico e privato per la definizione di una strategia a favore delle città, secondo un solido piano finanziario e programmatico, concertato preventivamente tra tutti gli attori economici, tecnici e finanziari.

Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana potrebbero altresì beneficiare dall'attivazione di un vero e proprio coordinamento di livello regionale degli attori della filiera delle costruzioni, attraverso cui assicurare un effettivo coordinamento degli indirizzi strategici ed operativi del settore edilizio.

All'interno di tale prospettiva, Rete Imprese Italia – Piemonte è convinta che gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente nelle città – spesso degradato e dismesso rispetto alla propria destinazione originaria – potrebbero utilmente concorrere a rafforzare l'attrattività di cui le aree urbane hanno sempre più necessità.

Per conseguire tale risultato è però necessario definire nuovi strumenti normativi e regolamentari di riqualificazione e rigenerazione urbana che, attraverso forme di programmazione integrata ed intersettoriale (urbanistica, edilizia, trasporti, commercio e artigianato, turismo, cultura, ecc.), valorizzino il sistema di servizi di prossimità a vantaggio di tutte le categorie di potenziali fruitori (anziani, bambini, turisti, ecc.).

## **6. Più turismo quale leva di sviluppo e diversificazione dell'economia piemontese**

Il turismo rappresenta una leva di sviluppo e di diversificazione dell'economia piemontese: lo attestano i lusinghieri numeri dei flussi turistici, che negli ultimi dieci anni hanno registrato un incremento di quasi il 50% negli arrivi, superando nel 2018 per la prima volta i 15 milioni di presenze (oltre 5 milioni e 200.000 arrivi).

Si tratta di risultati indubbiamente positivi, che vanno però analizzati alla luce delle oggettive difficoltà riscontrate dalla componente imprenditoriale (ricettività e ristorazione) che, tra il 2014 e il 2018, presenta un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni (*dati Movimprese*): -199 per la ricettività e -5.213 per la somministrazione, a testimonianza di una sostanziale instabilità di un settore che non è ancora riuscito ad esprimere appieno le pur innegabili potenzialità.

Importanti riconoscimenti (primato nella classifica Best in Travel di Lonely Planet, nove stelle Michelin alla ristorazione piemontese, riconoscimento di siti Unesco) hanno confermato il valore di una proposta turistica improntata ad autenticità, accoglienza e sostenibilità, nonché da una grande varietà di offerta che passa dalle molteplici attività sportive e di relax delle zone alpine alla proposta enogastronomica di eccellenza delle zone collinari, dal patrimonio storico delle residenze reali e dei castelli alle proposte culturali dei capoluoghi di provincia, dall'incanto dei laghi alle meraviglie dei parchi, dalla genuinità dei borghi ad un ricco calendario di eventi musicali e teatrali.

Il turismo costituisce dunque un autentico motore di sviluppo, sul quale investire nell'XI legislatura regionale, anche in un'ottica occupazionale per puntare alla creazione di nuove occasioni di lavoro, qualificato e non, a favore di giovani e meno giovani.

Non vanno sottovalutate, peraltro, le importanti ricadute trasversali che il turismo è in grado di assicurare a favore di molti altri settori: dalle industrie culturali e creative al tessile ed artigianato, dal commercio all'agroalimentare, dai trasporti alle costruzioni.

Per migliorare tali performance, a fronte di un contesto fortemente competitivo, è necessario un ulteriore importante salto di qualità, arricchendo le politiche regionali con strumenti innovativi, attraverso i quali favorire una crescita qualitativa del turismo piemontese.